

Il caso Il comitato preposto aveva espresso parere negativo alla presenza dei gialloblù in Abruzzo. Telefonate tra il sindaco e il ministro, poi lo sblocco

Hellas, trasferta «dietrofront» Tosi fa aprire lo stadio ai tifosi

*I supporter del Verona potranno andare ad Avezzano. La rabbia del **Siulp***



La «coppia» Tosi e Maroni secondo i tifosi sono gli «organizzatori» della trasferta

Arrabbiato Silvano Filippi del Siulp

VERONA — Beh, che le curve da stadio siano bacini di voti è cosa da «a,b,c» della politica.

Ma uno come lui, che ha già il 70 per cento dei veronesi nell'urna elettorale, in questo caso può definirsi con un solo aggettivo. O forse due. Il primo è «tifoso». E la sua fede Hellas lui l'ha sempre sbandierata. Il secondo è «stoico». Già, perché nonostante non è che un voto in più o uno in meno gli facciamo la differenza, dove lo trovi un sindaco che si spertica a destra e a manca (già, anche a sinistra, vedi il caso della partita della settimana scorsa, quando per venire incontro al suo collega Delrio ha fatto aprire le porte del Bentegodi ai tifosi della Reggiana) per venire incontro alle esigenze «gitane» dei *butèi*? Lo hanno paragonato a figure bibliche, ieri, i tifosi dell'Hellas. E che ci sia lui dietro al repentino dietrofront del divieto di trasferta in quel dello stadio «Dei Marsi» di Avezzano (provincia de L'Aquila) dove l'Hellas incontrerà domani il Pescara, è poco ma sicuro. Basta ricordarsi di Pesca-

ra, per capire che dietro all'«apertura» c'è lui, Flavio Tosi. Anche se, in realtà, altri si sono «smazzati» per permettere la calata abruzzese. Ci ha provato l'assessore allo Sport, Federico Sboarina. Ha parlato con la Digos scaligera. Ma dalla questura veronese quel «no», dettato dal comitato nazionale informazioni manifestazioni sportive, è stato confermato.

A quanto pare ci ha pensato lui, il Flavio gialloblù, che si sa, ha una linea diretta con il ministro degli Interni suo mentore di partito, **Roberto Maroni**. Proprio come per Pescara. Tosi chiama, **Maroni** risponde. E il gioco è fatto.

Poche ore e *voilà*, il gioco - mica quello del calcio, ma quello delle tifoserie - è fatto.

Il parere del Cnism? Carta straccia. Le indicazioni della questura scaligera? Fumo.

I buèi se ne vanno in trasferta. Per la cronaca è bene precisare che nella partita d'andata non era accaduto nulla. E che, quindi, quel parere del comitato non si basa su dati di fatto, ma che è una sorta di «punizione» per

quanto accaduto domenica al Bentegodi. Una settimana fa il prefetto scaligero Stancari aveva aperto lo stadio ai tifosi ospiti. In risposta i reggiani si sono portati fumogeni e bottiglie, che hanno tirato contro quegli ultras scaligeri che li hanno «accolti» a sassate. Da qui quella che doveva essere una sorta di «punizione».

Surclassata dall'intervento della politica. Da quello di Tosi su **Maroni**. E da **Maroni** sul prefetto de L'Aquila. Unica restrizione, per i tifosi scaligeri, quella di poter acquistare un solo biglietto a testa, con tanto di documento d'identità e senza possibilità di deleghe.

Il tutto è diventato l'ennesi-



mo muro contro muro tra il borgomastro gialloblù e il **Siulp**, il **sindacato di polizia**. «Siamo di fronte all'ennesima rappresentazione farsesca - ha commentato il segretario regionale Silvano Filippi -. Noi non abbiamo nulla di personale contro le tifoserie. Ma ci chiediamo però a cosa serve, a questo punto, un organismo centrale che si dedica alla valutazione dei rischi, se poi le sue valutazioni vengono sistematicamente disattese per "accomodamenti" dell'ultima ora, la cui probabile origine è abbastanza evidente, anche se non dimostrabile».

Il riferimento all'intervento di Tosi declamato dai tifosi è alquanto ovvio. Meno scontato è l'«avviso» che arriva dai poliziotti.

«Non siamo - continua Filippi - più disponibili ad accettare scaricabarile di circostanza. Qualora un solo **poliziotto** o addetto all'ordine pubblico dovesse subire danni per effetto di questo tipo di atteggiamento permissivo non esiteremo a chiamare in causa nelle competenti sedi giudiziarie i responsabili della sottovalutazione». Meglio non arrivare in tribunale, per capire chi sono i «responsabili», visto che la cosa implica che domani ci siano degli incidenti.

«Gli indicatori di pericoli esistono, e sono davanti agli occhi di tutti. Invitiamo pertanto "tutti" - conclude il segretario regionale del **Siulp** - a non volgere altrove lo sguardo». E la settimana scorsa il **Siulp** è stata una sorta di «Cassandra» per quanto è accaduto.

Angiola Petronio

© RIPRODUZIONE RISERVATA